

Nella cattedrale di Acireale

---

# Ieri i funerali di Emanuele Macrì

---

Una grande folla di cittadini ha voluto rendere l'estremo affettuoso omaggio al celebre "puparo"

ACIREALE, 2 Febbraio

Con una larga partecipazione di popolo, delle massime autorità cittadine, di esponenti dell'arte e dello spettacolo, hanno avuto luogo stasera nella Cattedrale di Acireale, i funerali del celebre puparo Emanuele Macrì, deceduto ieri in seguito a repentino e inesorabile male. L'improvvisa morte di Macrì ha commosso tutta la cittadinanza acese.

Con la morte di Emanuele Macrì forse è finita per sempre ad Acireale l'"opera dei pupi"; abbiamo il fondato sospetto che il teatrino di via Alessi, dove sino a qualche giorno addietro sono convenuti turisti di varie parti del mondo per assistere alle gesta dei cavalieri di Francia fatte rivivere con bravura e con passione senza pari dal "cavaliere" Macrì, resterà chiuso per sempre.

Ecco un breve curriculum di colui che per tanti anni fu un autentico ambasciatore di una delle forme più genuine del folklore siciliano nel mondo.

Aveva appena due anni di età quando fu adottato dal noto puparo acese Mariano Grasso. Emanuele Macrì era l'unico superstite della propria famiglia perita tragicamente in seguito al terremoto del dicembre 1908 che distrusse Messina. Dalla città dello Stretto, Emanuele fu portato ad Acireale dal padre adottivo e, crescendo cominciò a familiarizzare con i "pupi".

Si era tanto perfezionato nella sua arte da superare già il celebre padre adottivo quando nel 1933, morto Mariano Grasso, rimase l'unico erede del suo teatro e dei suoi "pupi". Per circa venti anni, nell'ambito locale, riscosse l'applauso e l'ammirazione di tutti. Nel 1953 in seguito a segnalazione della locale azienda di cura (ci corre l'obbligo di dire che l'iniziativa fu dell'attuale direttore cav. Turi Ristarà) Emanuele Macrì si recò a Roma a partecipare alla Mostra della Vita del Mezzogiorno, patrocinata dall'allora presidente del consiglio on. De Gasperi. Fu il trampolino di lancio per il puparo acese che, in quella occasione, ben meritò l'onorificenza di cavaliere della Repubblica. Da allora l'arte di Macrì cominciò a essere apprezzata in Europa, in America e in Asia, riscuotendo riconoscimenti di alto valore e di grande prestigio. Macrì partecipò con i suoi "pupi" a diversi films e a numerosi servizi televisivi italiani e stranieri. Nel suo teatrino teneva gelosamente conservati 21 volumi pieni di firme di illustri personaggi (da capi di Stato, ad attori, registi ecc..).

Di questo teatro ci piace riportare ciò che diversi anni addietro ebbe a scrivere Paolo Toschi: "Un secolare mondo epico" cavalleresco, attraverso il quale vibra il senso eroico della vita secondo l'anima popolare, sopravvive e ci parla con un suo inconfutabile linguaggio in questa opera dei pupi, originale e simpatica espressione del folklore siciliano.

**Salvatore Rizzo**